



AZALEE IN PIAZZA

La giornata del 9 maggio (www.airc.it) è dedicata alla prevenzione dei tumori di polmone e colon, sempre più diffusi anche tra le donne. Con il denaro raccolto saranno finanziati due laboratori: al Gaslini di Genova e allo Ifo-Campus di Milano



SRL/CONTRASTO



■ **RICERCA** Con un chip, frutto di uno studio italiano, si potranno quantificare Dna e Rna liberi nel plasma,

Per svelare il tumore basterà una goccia

CAPIRE se un tumore c'è e, in caso, a che stadio si trova, da un semplice prelievo di sangue. È da sempre l'obiettivo di chi cura la malattia e il desiderio dei pazienti, che oggi si devono sottoporre a esami spesso invasivi. Ora si è scoperto come

misurare diversi elementi rivelatori del plasma, dalle Ctc, cellule tumorali circolanti, al materiale genetico libero (Dna e micro Rna). Per le prime è già in commercio uno strumento in grado di contarle e di dare così un'idea della presenza o meno di un tu-

more; il metodo, tuttavia, ha ancora alcuni limiti di sensibilità. Per questo ciò che sta destando maggior interesse è la ricerca del Dna libero, normale e mutato, e di micro Rna, la cui quantità è direttamente collegata alla presenza di eventuali cellule maligne.

e capire le condizioni del paziente

di sangue

Spiega quindi **Marco Pirotti** (nella foto), direttore scientifico dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, che da anni lavora sul tema: «I malati hanno una quantità di Dna (normale e trasformato) libero nel plasma, molto più alta (da

25 a 500 volte in più) delle persone sane e tale quantità varia nelle varie fasi della malattia. Ancora più specifici sono i frammenti di Rna, che presentano alterazioni tipiche nelle diverse cellule tumorali, e aiutano quindi a capire con che tipo di neoplasia si abbia a che fare. Già oggi sia il Dna sia i frammenti di Rna si possono dosare in modo facile ed economico, ma presto basterà una goccia di sangue su appositi chip chiamati *lab-on-a-chip*».

Il progetto nasce da una collaborazione tra l'Int e l'Itt, l'Istituto italiano di tecnologie di Genova diretto da Roberto Cingolani, che sta ottimizzando i chip. Grazie a questa sinergia tutta italiana, in parte finanziata da Airc, i pazienti potrebbero presto essere seguiti con un semplice (micro) prelievo. (agnese codignola) ❖